

Project Work

PROPOSTA DI PROGETTUALITA'
E PROGRAMMAZIONE
CONDIVISA FRA IL SERVIZIO
SOCIALE E L'ISTITUZIONE
SCOLASTICA

Debora Bertozzi

Consorzio per i Servizi Sociali Comuni di Ravenna - Russi - Cervia -
Azienda USL



Corso di Alta Formazione "Il Lavoro sociale nel settore dell'infanzia e della famiglia:
verso nuovi saperi"
A.A. 2008/2009
Project Work

INDICE

Introduzione.....	pag. 3
Contesto di riferimento.....	pag. 6
Obiettivi di cambiamento.....	pag. 11
Analisi di fattibilità.....	pag. 16
Analisi costi-benefici.....	pag. 18
Individuazione dei fattori favorenti e dei fattori ostacolanti.....	pag. 19
Azioni previste.....	pag. 21
Conclusioni.....	pag. 23

INTRODUZIONE

La società contemporanea si presenta in rapida e continua trasformazione caratterizzata da consumismo e da ritmi di vita accelerati, la crisi del modello della famiglia e la destrutturazione di un mondo consolidato di regole, lascia oggi il genitore disorientato ed isolato a dover gestire problematiche educative e relazionali sempre più complesse mentre i bambini ed i ragazzi veicolano i cambiamenti rapidi e profondi che stanno investendo l'insieme della società.

La scuola rappresenta un osservatorio per le condizioni di vita di ogni singolo bambino e di riflesso della sua famiglia; resta l'ambito di vita, oltre a quello familiare, dove il minore agisce se stesso nel quotidiano per una parte di tempo significativa. Sia la famiglia che l'istituzione scolastica, sono contesti privilegiati per le relazioni e l'interazione con gli altri attraverso cui, è spesso possibile osservare anche i comportamenti frutto di varie forme di disagio.

Il benessere complessivo del bambino e del ragazzo è una componente importante del suo successo scolastico, mentre il "malessere" si manifesta più facilmente a scuola, perché qui condiziona anche la disponibilità all'apprendimento.

La "fragilità" degli alunni sul versante affettivo-relazionale, si traduce in fragilità prima dei singoli alunni, poi del gruppo classe per quel che riguarda il piano dell'apprendimento.

Il progetto educativo che investe le persone in età evolutiva si sviluppa tra una pluralità di attori – la famiglia, la scuola, le varie agenzie sociali - ed, in presenza di difficoltà o ostacoli, è di estrema importanza che questi soggetti lavorino in rete e si sappiano quindi interfacciare in modo rapido e costruttivo.

Un elemento fondamentale della qualità del lavoro è da individuare nella collaborazione come forma di politica educativa che risponda alle reali esigenze di tutti coloro che gravitano intorno al mondo dell'infanzia.

Emerge la necessità di avere a disposizione spazi e tempi per ascoltarsi, per confrontarsi e per maturare professionalmente. Solo attraverso lo scambio e la crescita reciproca si consolida la costruzione di un linguaggio comune con obiettivi condivisi, con finalità e contenuti che permettano di tradurre la teoria in prassi quotidiana per essere in grado di interagire adeguatamente nei processi di sviluppo dell'infanzia.

La comunicazione può non essere solo quella che si instaura in relazione al trattamento delle forme più consolidate di "disagio", già riconosciute a livello sociale e normativo per le quali esistono standard di comportamento istituzionalizzati.

Si vogliono considerare piuttosto quelle situazioni intermedie, nella direzione di prevenzione, significative sul piano della vita scolastica e da cui gli insegnanti traggono elementi per identificare un certo malessere, indicative di una zona d'ombra in cui il malessere non ha ancora un nome o non si manifesta ancora in modo preciso. Allo stesso modo i segnali di difficoltà che un operatore sociale coglie in un bambino o nel suo nucleo, devono poter essere discussi con insegnanti e dirigenti scolastici potendo contare su una base comune di informazioni e nozioni che faciliti un progetto di lavoro condiviso ed eviti la delega delle responsabilità.

Progettare insieme il contesto educativo per i ragazzi (scuola, ente locale, agenzie educative) significa porre l'attenzione sulla persona nella sua complessità. La costruzione di percorsi educativi con "indicazioni di senso" contestualizzate nella quotidianità della realtà territoriale in cui si agisce, può evitare di intervenire sulle singole situazioni in modo frammentario.

In un periodo di riorganizzazione del Servizio Sociale di Ravenna con la trasformazione dell' attuale territorio del Consorzio Servizi Sociali in 4 poli, in attesa di una ulteriore definizione dell'Ente in Azienda Servizi alla Persona prevista nel 2010, come spiegato nei capitoli successivi, si intende focalizzare l'attenzione, per questo project work, su una ipotesi di progetto all'interno del polo 4. Questo territorio vive l'esperienza di collaborazioni tra servizi sociali, scuola, servizi sanitari, già intraprese e consolidate negli anni; forme di rapporto con gli Istituti Statali Comprensivi della zona che possono essere rivisti, ridefiniti, ampliati e strutturati per rispondere in maniera efficace a buone prassi di collaborazione con l'obiettivo di qualificare la comunicazione tra scuola e servizi.

Le collaborazioni attive con gli istituti scolastici, nate per rispondere a segnali di disagio sociale più o meno conclamati, sono diventate fondamentali in quanto la scuola è ancora oggi l'unico osservatorio dove passano e "vivono il loro quotidiano" tutti, o quasi, i minori di questo territorio.

E' stato indispensabile creare percorsi di collaborazione ed integrazioni dei reciproci ambiti al fine di poter intervenire, ognuno per le proprie competenze, a tutela delle singole situazioni.

Obiettivo di questo progetto è quindi quello di rielaborare nuove forme di raccordi tra scuola e servizi sociali e sanitari partendo dalle esperienze presenti cercando di lavorare, in un unico territorio, con omogeneità e con obiettivi comuni e condivisi utilizzando nuove forme di prassi di intervento condivise ed integrate per l'accesso ai servizi, la presa in carico dei casi, il monitoraggio, la valutazione comune (a diversi livelli), la modalità di segnalazione, di

coinvolgimento reciproco, di collaborazione partendo dal fatto che l'interesse prevalente del bambino in quanto persona deve costituire oggetto di primaria considerazione.

IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

Il Consorzio per i Servizi Sociali dei Comuni di Ravenna, Cervia, Russi, e dall'Azienda USL, ha come scopo la gestione in forma associata, degli interventi socio assistenziali e sociali a rilievo sanitario nei settori: famiglia, infanzia, età evolutiva, adulti, anziani ed handicap. Il Consorzio agisce in forma integrata con l'Azienda USL per l'ambito dei servizi socio-sanitari e promuove la più ampia collaborazione con tutte le realtà attive nei contesti e territori. La struttura del Consorzio ha ultimato l'ultima fase di studio che porterà all'organizzazione in Poli Sociali Territoriali, strutture organizzative il cui compito è di affrontare in modo unitario i problemi che i cittadini esprimono al servizio, di avviare processi di sostegno e di accompagnamento verso la soluzione dei problemi, coinvolgendo la famiglia, la comunità ed il territorio interessato. L'attuale organizzazione dell'area sociale ha un Coordinatore, che accorpa le funzioni di programmazione e gestione dell'azione sociale, ed è articolata in quattro Unità Operative:

- U.O. Minori
- U.O. Servizi riabilitativi per minori
- U.O. Contrasto alla povertà e lotta alle dipendenze
- U.O. Della non autosufficienza

A queste si aggiungono altre due Unità Operative, una U.O. Assistenza Economica che svolge un servizio trasversale a tutte le altre Aree, considerata uno strumento del Servizio Sociale per realizzare progetti di crescita e di autonomia delle persone economicamente e socialmente più deboli. E' disciplinata dal regolamento di Assistenza Economica e Sociale, approvato dai Consigli dei tre Comuni consorziati. L'altra U.O. Formazione, Qualità, Centro di documentazione, URP. Entrambe in staff al Direttore del CSS e con funzioni trasversali come da organigramma approvato in Settembre 2007.

Ciascuna U.O. ha un Responsabile e uno o più coordinatori che all'interno della stessa area seguono progetti specifici.

Va specificato, per la relazione che ha col presente progetto, che questa riorganizzazione è stata pensata in vista di una trasformazione dell'Ente in ASP con previsione per l'anno 2010 e quindi una ridefinizione del territorio in poli. Tra i significativi cambiamenti percepiti come operatori del territorio è la rivalutazione del principio della territorialità, assunta con l'obiettivo di rafforzare i legami con il territorio ed investire in maniera globale sulle risorse, sulle esigenze e le potenzialità di ogni realtà locale. E' stata ripensata l'organizzazione del lavoro degli operatori superando la logica delle

specializzazioni nell'interesse dell'individualità, nella capacità di autonomia e dello sviluppo delle potenzialità di ogni singolo polo.

La scelta di adottare maggior presenza, visibilità ed incisività delle azioni territoriali avviene anche attraverso:

- 1° accoglienza e ascolto ampliati e centrati sulla famiglia;
- Ruolo degli operatori per l'accoglienza centrato sul compito;
- Aumento dell'integrazione fra aree e fra alcune funzioni;
- Conoscenza e profilo di comunità di polo;
- Progressivo aumento delle responsabilità gestionali ai territori, in particolare per quanto riguarda, azioni specifiche, personalizzazione degli interventi, offerta consulenziale e di orientamento ai cittadini.*

Poli territoriali zona sociale di Ravenna*

POLO 1 - 1° Circoscrizione - Circ. Piangipane - Circ. Mezzano - Circ. S. Alberto	Popolazione 56.538	Punti di accesso ai Servizi Sociali N. 4	Operatori - 9 Ass. Sociali - 2 RAA - 1 Educatore - Gruppo OSS Coop.
POLO 2 - 2° Circoscrizione	Popolazione 40.746	Punti di accesso ai Servizi Sociali N. 1	Operatori - 6 Ass. Sociali - 1 RAA - Gruppo OSS Coop.
POLO 3 - 3° Circoscrizione - Circ. del Mare	Popolazione 37.197	Punti di accesso ai Servizi Sociali N. 3	Operatori - 9 Ass. Sociali - 2 RAA - Gruppo OSS Coop.
POLO 4 - Comune di Russi - Circ. S. P. Vincoli - Circ. Castiglione - Circ. Roncalceci	Popolazione 33.305	Punti di accesso ai Servizi Sociali N. 4	Operatori - 5 Ass. Sociali - 2 RAA - 1 Amm. vo - Gruppo OSS Coop.

*Come da documento del 03/06/09 a cura del Coordinatore Sociale del Consorzio Servizi Sociali di Ravenna Dott.ssa R. Giacci.

Quattro Assistenti Sociali coordinatrici, con incarico fiduciario del Direttore, componenti degli staff delle U.O. centrali, hanno assunto il ruolo di operatori

ponte, una per ciascun polo con le funzioni di: sostenere il lavoro integrato tra gli operatori; promuovere e curare il lavoro di rete e di comunità; agevolare le funzioni di collegamento con la sede centrale; accompagnare e sostenere una gestione sempre più territorializzata dei servizi. Queste figure dedicano, ciascuna circa 18 ore settimanali al Polo.

Il progetto di cui parliamo interessa il POLO 4, nato da questa ridefinizione agli inizi del 2009, è costituito dal Comune di Russi e da una parte del territorio del Comune di Ravenna denominato Forese sud composto da tre Circoscrizioni: Castiglione di Ravenna, San Pietro in Vincoli e Roncalceci.

Attualmente il Polo 4 vede al suo interno, oltre ad altre figure professionali, 5 assistenti sociali, di cui un operatore che svolge le proprie mansioni esclusivamente all'interno dell'area minori e tre altri operatori che svolgono sia funzioni di competenza all'area minori, sia funzioni di competenza delle altre aree, svolte sempre all'interno del polo ed un operatore che svolge funzioni esclusivamente dell'area anziani.

Ad uno degli operatori del polo, oltre alle proprie mansioni operative è assegnata la competenza di referente con compiti di gestione della funzionalità del gruppo di lavoro e di responsabile dell'accoglienza, compresa la funzionalità dello sportello sociale informatizzato, di prossima apertura.

Il territorio con una estensione di 256.75 kmq, vede al proprio interno una popolazione di circa 33.305 persone, i minori residenti risultano 7801 di cui 2739 in età di obbligo scolastico.

All'interno del territorio del Polo 4 sono presenti due Istituti Comprensivi:

1) Istituto Comprensivo "A. Baccarini" inserito all'interno del territorio comunale di Russi ed il cui bacino di utenza corrisponde quasi integralmente con il medesimo territorio. Vede al suo interno tre sedi di scuola primaria: "A. Lama" a Russi, "M. Fantozzi" a S. Pancrazio, "G. Fantini" a Godo; una sede di scuola secondaria: "A. Baccarini" di Russi ed una scuola dell'infanzia a Godo.

Il territorio di questo Comune è ben servito da infrastrutture e servizi essendo dotato di ferrovia, trasporti pubblici, celeri vie di comunicazione con cui è possibile raggiungere i centri maggiori: Ravenna, Faenza, Forlì e Lugo pressoché equidistanti da Russi.

Il territorio, pur avendo una vocazione prevalentemente agricola, vede la presenza di alcune grandi e medie industrie (settore metalmeccanico, agro-industriale e laterizi) aziende artigianali e commerciali. Il problema della disoccupazione riguarda in modo fisiologico quasi esclusivamente il settore

giovanile; frequenti le donne occupate stagionalmente, specie in aziende ortofrutticole.

2) Istituto Comprensivo San Pietro in Vincoli, corrispondente al territorio del Forese sud e vede al suo interno sei sedi di scuola primaria: Castiglione, Savio, San Zaccaria, San Pietro in Vincoli, San Pietro in Campiano, Roncalceci, tre sedi di scuola secondaria: San Pietro in Vincoli, San Pietro in Campiano, Castiglione di Ravenna tre sedi di scuola di infanzia: San Pietro in Vincoli, Filetto ed Osteria. Il territorio di competenza del Forese sud è localizzato in una zona di agricoltura specializzata e tecnologicamente avanzata a sud - est della città di Ravenna. I settori secondario e terziario, che assorbono la maggioranza della manodopera, rispondono ad offerte legate soprattutto all'agricoltura e al turismo. Gli scarsi collegamenti tra questa parte del territorio, a differenza del Comune di Russi, con la città ed all'interno dello stesso, non facilitano l'utilizzazione di quelle opportunità educative, scolastiche e non, che svolgono un ruolo fondamentale nella formazione dei minori ed in particolare in quelli con disagio socio - culturale. La situazione economica si può definire generalmente buona.

L'Istituto Comprensivo di San Pietro in Vincoli è caratterizzato da un'estensione territoriale vasta ed eterogenea: i dodici plessi di scuola materna, elementare e media si estendono dalla zona del mare di Savio di Ravenna fino alla zona interna di Roncalceci e Filetto.

Il territorio dal punto di vista sociale si caratterizza rispetto ad una forte immigrazione interna ed extracomunitaria, fenomeno portatore di modelli culturali eterogenei molto forti i cui caratteri di multietnicità e multiculturalità necessitano di attenzione e graduale integrazione. Il territorio è anche caratterizzato dalla presenza di fasce sociali diversificate che comportano spesso povertà culturale e difficoltà economica ad investire sugli ambiti scolastici ed extrascolastici ed alla carenza di centri di aggregazione giovanili, se non strettamente connessi ad organizzazioni sportive.

I casi di dispersione scolastica sono tenuti costantemente sotto controllo preventivamente dalla scuola ed in collaborazione coi Servizi Sociali territoriali nelle situazioni dove può essere indispensabile l'intervento di un operatore sociale.

Iniziano ad essere significativi i casi di disagio socio economico e culturale che incidono nel rendimento scolastico.

Per prevenire ed arginare il fenomeno sono state messe in campo azioni congiunte fra Scuola, Comune e Servizi Sociali.

Si è condivisa la consapevolezza che occorre fare interagire fra loro i vari enti e servizi, affinché i problemi delle persone e delle famiglie possano essere affrontati nella loro globalità e non per segmenti di aspetti particolari. In questo quadro diventa essenziale diffondere e consolidare modalità di lavoro che prevedano l'incontro, la conoscenza e la collaborazione di più esperienze, competenze specifiche e professionalità.

La scuola intesa come comunità educante e luogo elettivo della socializzazione è diventata pertanto un interlocutore privilegiato e un partner per i servizi sociali e sanitari nella definizione dei percorsi di presa in carico integrata del minore e della sua famiglia.

Sia per il Comune di Russi che per il territorio del forese sud esistono buone forme di collaborazione sfociate, negli anni, in progetti sperimentali ed in accordi interistituzionali tra scuola e servizi sociali e sanitari, che hanno avuto l'intento di rinforzare il sistema di relazioni tra le agenzie operative per superare la frammentazione degli interventi, sia sul singolo, sia sui nuclei familiari.

Tabella riassuntiva delle caratteristiche anagrafiche del Polo 4 al 31/12/2008.

	Totale popolazione residente	Totale minori residenti	Totale minori 3/6 anni	Totale minori in obbligo scolastico*
Comune di Russi	11789	1640	275	880
Circoscrizione di Roncalceci	3665	506	117	245
Circoscrizione San Pietro in Vincoli	10141	1472	305	801
Circoscrizione Castiglione di Ravenna	7710	1087	201	813
TOTALI	33305	7801	898	2739

*6/16 anni Legge 27/12/06 n. 296 art. 1 comma 622 "L'istruzione per almeno dieci anni è obbligatoria ed è finalizzata a consentire il conseguimento del titolo di studio di scuola secondaria superiore o di una qualifica professionale di durata almeno triennale entro il diciottesimo anno di età."

Dati rilevati da www.comune.russi.ra.it/citta/studi_ricerche; www.comune.ra.it/La-Citta/Statistica/Demografia.

OBIETTIVI DI CAMBIAMENTO

La circolazione delle informazioni e la conoscenza reciproca tra la scuola ed i servizi e le altre opportunità presenti nel territorio, sono le basi per l'integrazione nella costruzione di percorsi che hanno previsto la volontà, la fatica e la determinazione comuni, finalizzate a costruire un contesto di riferimento necessario alla realizzazione di politiche sociali.

L'obiettivo è l'individuazione di fattori di rischio di disagio sociale e la garanzia di una maggiore efficacia degli interventi promossi dalle diverse Istituzioni, quale risposta più globale e coordinata ai bisogni affettivi, cognitivi, sociali e sanitari. Percorso da effettuare in modo integrato coinvolgendo le istituzioni stesse, gli operatori interessati e le famiglie attraverso la costruzione di un gruppo di lavoro scuola-servizi attivato sul caso e strutturato in modo da preoccuparsi di co-costruire il progetto di intervento.

Si intende per co-costruzione una modalità operativa in cui tutti i soggetti coinvolti nel problema – e quindi insegnanti della classe, psicopedagogista e dirigente scolastica, operatori dei servizi sociali e sociosanitari, altri eventuali agenzie educative – si ritrovano in un gruppo di lavoro per costruire delle ipotesi condivise sulla natura del problema da affrontare; predisporre un piano di interventi connesso al problema individuato; monitorarne la realizzazione e, infine, effettuare le necessarie verifiche degli esiti conseguiti.

Si tratta di una modalità di lavoro che supera la prassi della semplice collaborazione, in quanto va a costituire il gruppo di lavoro fin dal momento della messa a fuoco del problema, prima della prefigurazione di qualsiasi intervento. Si ricerca un tempo e uno spazio per costruire un'ipotesi di come affrontare il problema che rappresenti un livello di conoscenza nuovo e, soprattutto, condiviso tra tutti fin dall'inizio, così da poter poi costruire un progetto davvero comune.

Nasce l'obiettivo di creare un gruppo di lavoro stabile nella struttura e nel tempo, con l'idea di consolidare e veder riconosciuto e significativamente ampliato l'attuale rapporto scuola-servizi socio sanitari, già presente come esperienza di collaborazione positiva ma ancora non completamente strutturata e disomogenea all'interno dello stesso polo.

Rinforzare, quindi, il sistema di relazioni tra le agenzie operative per superare la frammentazione degli interventi, sia sul singolo, sia dove è previsto il coinvolgimento dei nuclei familiari.

Un gruppo che possa fungere anche da osservatorio permanente in grado di prevenire situazioni evitando il cronicizzarsi di problemi, cogliendo sul nascere problematiche di varia natura.

Un gruppo con l'intento di contrastare il fenomeno della dispersione scolastica anche attraverso la verifica che gli interventi agiti abbiano una ricaduta positiva e tangibile nella vita familiare e nella qualità del lavoro scolastico degli studenti, incentivando anche le risorse educative del territorio e che promuova azioni di partecipazione/appartenenza con la valorizzazione delle diversità culturali.

Costruire un gruppo di lavoro interistituzionale che, al fine di mantenere azioni di continuità di programmazione e di interventi tra gli operatori aderenti al progetto, può essere regolato attraverso l'elaborazione di un protocollo di comportamento condiviso sulla base del percorso metodologico e dalla costruzione dello strumento di segnalazione.

Più nel dettaglio le finalità da perseguire possono essere:

Individuazione delle "espressioni di disagio" e degli interventi da poter mettere in atto;

Identificazione precoce delle situazioni potenzialmente problematiche: affrontare quindi le "situazioni fragili" promuovendo il benessere e la qualità della vita dei minori accrescendo le opportunità soprattutto per i più deboli;

Prevenzione ed intervento sulla dispersione scolastica;

Accoglienza ed integrazione alunni migranti con cura del percorso accoglienza-informazione rivolto alla loro famiglia, monitorando, quindi, l'andamento del fenomeno migratorio sia nazionale che straniero;

Costruzione delle fasi di inserimento e presa in carico territoriale dei minori disabili e della famiglia in cui vive;

Presa in carico dei minori con disagio socio-relazionale e/o culturale e delle loro famiglie;

Sostenere la genitorialità con una serie di servizi di supporto.

Il confronto e l'analisi delle nuove situazioni di disagio, note per complessità e bisogni emergenti, richiedono una programmazione sistematica e congiunta fra

scuola e servizi per contenere le difficoltà ed effettuare un tutoraggio dei minori del territorio iscritti nei singoli Istituti, gli incontri periodici tra scuola ed operatori sociali e sanitari territoriali permettono quindi anche di formalizzare le azioni intraprese.

Il lavoro di rete interessa inoltre la programmazione di azioni di coordinamento tra gli operatori della scuola, i servizi sociali territoriali, l'unità operativa di neuropsichiatria infantile e le famiglie degli alunni disabili ed allo stesso modo con le famiglie con disagio socio-relazionale e/o culturale per poter attivare i servizi primari di supporto ai nuclei familiari interessati e per garantire l'integrazione scolastica.

Per arrivare a co-costruire una conoscenza del problema che possa non solo definirne le caratteristiche, ma anche mettere in luce criticità e punti di forza, spesso è necessario un percorso conoscitivo più articolato che si avvalga di maggiori e diverse competenze. Una volta raggiunta un'ipotesi condivisa sulla natura del problema, si passerà a progettare un piano di intervento comune tra scuola e servizi, che tenga conto delle risorse della scuola, dei servizi, delle famiglie e degli alunni.

Ciascuno dei soggetti in gioco si assume il compito di realizzare le parti dell'intervento progettato che rientrano nelle proprie competenze, ciò può avvenire attraverso:

- Elaborazione di un protocollo di comportamento condiviso da parte del gruppo interistituzionale finalizzato al miglioramento delle azioni integrate fra scuola e territorio per dare risposte significative ai bisogni culturali e sociali con la partecipazione di tutti coloro che sono coinvolti nel sistema formativo.
- Monitoraggio dei bisogni scolastici e sociali degli studenti e delle famiglie con l'obiettivo di riduzione del numero di alunni a rischio di dispersione scolastica
- Monitoraggio dell'andamento del fenomeno migratorio di famiglie con minori e costruzione di percorsi di sostegno ed informazione al nucleo in cui il minore è inserito per realizzare percorsi di accoglienza.
- Promozione della comunità educativa e della progettualità garantendo la continuità nella programmazione del lavoro di rete tra la scuola e i servizi educativi e sociali territoriali.
- Programmazione integrata sulle politiche del sostegno alla disabilità e del disagio socio-relazionale e/o culturale.

- Promozione del successo scolastico di tutti gli alunni mediante la proposta integrata delle esperienze educative scolastiche ed extrascolastiche.
- Garanzia di coesione nei confronti del processo educativo e di crescita personale di ogni bambino tra le diverse esperienze formative e le molteplici agenzie che concorrono allo sviluppo culturale e sociale dei minori: ente locale, scuola, famiglia, associazioni, utilizzando accordi condivisi.
- Registrazione del numero dei casi che hanno aderito al progetto e del numero di quelli che al termine dell'anno scolastico risultano ancora inseriti nel progetto.
- Registrazione del numero dei casi per i quali è stato rispettato il percorso metodologico e quelli che hanno richiesto l'intervento integrato.
- Adozione di una scheda di segnalazione individuale per segnalare al gruppo l'attivazione di un percorso condiviso con il servizio, per la messa a fuoco del problema e l'eventuale co-costruzione di un progetto di intervento.

Strumento funzionali al gruppo: scheda.

Scuole e servizi territoriali possono mettere a punto e utilizzare sistematicamente, tenendo conto delle specifiche esigenze di ogni realtà locale, degli strumenti tecnici finalizzati a favorire la comunicazione reciproca. Esse si concretizzano anche nell'uso di in una scheda di accesso, un interfaccia tra scuola e servizi. L'avvio della collaborazione tra la scuola e il sistema dei servizi sociali e scio-sanitari del territorio potrebbe avvenire a seguito dell'invio di una scheda, debitamente compilata dall'operatore dei servizi, identificato come il punto di contatto competente.

Un modulo che raccoglie il profilo sintetico del minore a rischio, nonché i dati essenziali relativi alla natura del problema per chiedere l'avvio di un percorso comune di lavoro e/o una specifica consulenza. Il modulo, per essere efficace, potrebbe contenere le seguenti voci:

- Dati del minore, compresi quelli anagrafici e dati, in possesso, del nucleo familiare;
- Descrizione del problema;
- Indicazione del referente scolastico;

- Indicazioni dell'operatore che sottopone la richiesta al gruppo di lavoro;
- Presenza di tutti gli elementi utili all'invio del modulo stesso, ovvero: denominazione dell'ufficio del servizio che lo accoglie, numeri di fax o e-mail al quale inviarlo, numero di telefono cui chiedere eventuali informazioni.

È opportuno che gli operatori della scuola e dei servizi coinvolti nel gruppo di lavoro, una volta avviata la realizzazione del progetto di intervento, definiscano modalità e tempi per il monitoraggio in itinere, gli interventi, la verifica degli esiti e la valutazione per poi procedere ad un'eventuale ri-progettazione.

Ogni ente o istituzione si impegna a mettere a disposizione gli strumenti/operatori che si renderanno necessari in funzione delle singole progettualità operative. Sarebbe bene che tale gruppo fosse previsto come un'istanza stabile, attivabile con facilità in relazione a specifiche esigenze e prevedendo tempi precisi.

Definizione di documenti operativi con la costruzione di protocolli organizzativi interservizi in quanto costituiscono la premessa basilare per l'appropriatezza e l'efficacia dell'intervento.

La sede di sperimentazione nel territorio corrispondente al Polo 4 del Consorzio Servizi Sociali dei Comuni di Ravenna, Russi, Cervia, AUSL.

Dopo il periodo sperimentale, si ipotizza durata e rinnovo annuale.

Le agenzie coinvolte e/o coinvolgibili possono essere:

- Consorzio per i Servizi Sociali;
- Istituto Comprensivo di Russi;
- Istituto Comprensivo di San Pietro in Vincoli;
- Servizio di Neuropsichiatria infantile;
- Servizio di Pediatria di comunità;
- Servizio di neuropsichiatria e psicologia età evolutiva;
- Comune di Russi;
- Comune di Ravenna;
- Si prevede la partecipazione al gruppo di altre agenzie qualora vi sia l'esigenza di affrontare tematiche specifiche.

ANALISI DI FATTIBILITA'

L'evoluzione delle politiche sociali e sanitarie, il progressivo ridimensionamento delle risorse disponibili nonché la necessità di garantire ai cittadini livelli di welfare qualificati, impongono di prestare particolare attenzione alla progettazione e all'organizzazione dei servizi sociali, socio-sanitari e sanitari. Tale materia necessita di un approccio integrato, date le connessioni tra gli aspetti progettuali, organizzativi e gestionali rivolti ai contesti territoriali.

I Piani di Zona sono lo strumento fondamentale di programmazione per definire e costruire il sistema integrato di interventi e servizi sociali. L'obiettivo è quello di mettere in relazione i vari soggetti, istituzionali e non, operanti su un territorio, per sviluppare e qualificare i servizi sociali, rendendoli flessibili e adeguati ai bisogni della popolazione.

Il Piano di Zona della Zona sociale Ravenna-Cervia-Russi è coerente con il Piano regionale degli interventi e servizi sociali e si raccorda con la programmazione sanitaria, in particolare di livello distrettuale.

Gli obiettivi e le priorità d'intervento specifici della Zona in ambito sociosanitario, nel quadro di quelli definiti a livello regionale, sono attinenti alle seguenti aree di intervento come da indicazioni regionali:

- Responsabilità familiari
- Diritti per l'infanzia e per l'adolescenza
- Giovani
- Immigrati stranieri
- Contrasto alla povertà e all'esclusione sociale (povertà-carcere)
- Contrasto alla povertà e all'esclusione sociale (dipendenze)
- Anziani
- Disabili

L'ipotesi di lavoro a cui sottende il project work, pur nell'estrema varietà dei compiti che attengono il fare prevenzione-promozione-cura, può essere identificato nella parola integrazione. Si è ritenuto opportuno porsi nella prospettiva dell'auto-cambiamento per capire come nuove relazioni e nuove modalità di collaborazione possano avviare percorsi e processi atti a raccogliere

le sfide poste da un compito complesso e che vogliono produrre, appunto, “cambiamento”.

A partire dalla considerazione che:

- l'integrazione socio-sanitaria si concretizza anche negli interventi a favore dei minori: la rete utilizza tutte le opportunità di contatto con gli studenti, le loro famiglie e tutte le strategie di sviluppo e di prevenzione del disagio;
- appare necessario che, in questa fase della programmazione territoriale, sia opportuno realizzare interventi coerenti, omogenei, integrati, evitando sovrapposizioni ed interventi isolati, ed al tempo stesso, sviluppare un comportamento fondato sulla proattività;
- l'organizzazione degli interventi e delle azioni deve essere fondata sul principio dell'integrazione intersettoriale e interistituzionale e sul collegamento in rete degli interventi territoriali a favore dell'età evolutiva

La scelta di intervenire privilegiando la strategia delle connessioni ha l'obiettivo di favorire un processo di trasformazione in grado di autoalimentarsi nel tempo, al fine di sostenere nuove iniziative, azioni e interventi di più ampio respiro.

Si individuano le seguenti linee di intervento da perseguire attraverso strategie operative che vedono la partecipazione attiva e il coinvolgimento dei diversi soggetti:

- il lavoro con l'utenza (primo ascolto, informazione-orientamento, relazione educativa, promozione della socializzazione, consultazione, accompagnamento, recupero)
- il lavoro per l'utenza (consolidamento rete, sensibilizzazione e ottimizzazione delle risorse, formazione degli operatori, coordinamento);
- il lavoro per l'azione/intervento/progetto (analisi, progettazione/programmazione, organizzazione, verifica e valutazione).

ANALISI COSTI-BENEFICI

- Ø Opportunità di creare una continuità delle modalità collaborative a prescindere dalle disponibilità individuali di collaborazione con la rete dei servizi di un territorio.
- Ø Poter spendere tempo da dedicare alle situazioni segnalate con l'obiettivo di lavorare in un prospettiva di prevenzione, contando sull'efficienza delle risorse e l'efficacia degli interventi; in un'ottica di risparmio il lavoro sulla prevenzione ed ottimizzazione dei tempi e delle risorse consente l'evitare la "cura" delle situazioni.
- Ø L'importanza del lavoro di concertazione e di rete tra i servizi favorisce lo scambio di informazioni ed esperienze, incrementa la conoscenza che ognuno, dall'angolo di visuale del proprio servizio, rileva riguardo all'evoluzione dei bisogni e delle domande, all'efficacia o meno delle risposte, alle strategie possibili per elaborare risposte comuni. Nello stesso tempo, ogni realtà è chiamata a interrogarsi sul proprio agire e a rileggersi.
- Ø La trasformazione che deriva dal lavoro condiviso riguarda le singole persone, ma anche la fisionomia dei servizi, le modalità del loro lavoro, la percezione delle proprie prestazioni nel contesto sociale in rapporto alle prospettive perseguite dagli altri.
- Ø La costituzione del gruppo consente l'utilizzo di una metodologia ed un contesto di riferimento all'interno del quale ogni singolo operatore può presentare situazioni evitando così la parcellizzazione delle informazioni diversificate in più contesti razionalizzando i tempi ed utilizzando modalità strutturate ed al contempo disporre di collaborazione di altre figure professionali in maniera strutturata favorendo l'implementazione delle azioni rendendo più efficaci l'intervento sui minori e le loro famiglie.
- Ø L'opportunità, da parte delle famiglie, di poter rivolgersi a più punti della rete afferente al progetto (scuola, servizi sociali, servizi sanitari e socio-sanitari) affinché determinate situazioni possano comunque essere prese in carico in tempi rapidi, contando sulla circolarità delle informazioni, presa in carico comune e progettazione operativa.
- Ø La realizzazione di un calendario conciliabile con tempi di lavoro attuali, è realizzabile solo a fronte di una reale condivisione del progetto medesimo. Tale condivisione può essere rafforzata dall'inserimento del progetto nel piano di zona per la salute ed il benessere sociale e nel programma attuativo 2010.

INDIVIDUAZIONE DEI FATTORI FAVORENTI E DEI FATTORI OSTACOLANTI

FATTORI FAVORENTI

L'esaurimento, al 31.12.2009, dell'attività del Consorzio per i Servizi Sociali fra i Comuni di Ravenna, Cervia, Russi pone la questione dell'attribuzione all'ASP, in parte o in toto, dell'insieme dei servizi già dal Consorzio erogati ed eventualmente di servizi ancora in capo ai singoli Comuni.

E' stato, a tal fine, avviato il "percorso di confronto per attivare le azioni necessarie a porre in capo ad un unico soggetto gestore anche i servizi attualmente gestiti dal Consorzio per i Servizi Sociali".

Le decisioni che matureranno contribuiranno ulteriormente, a semplificare – a livello distrettuale - l'assetto degli Enti/organismi pubblici operanti nel settore socio-sanitario procedendo per la strada del governo unitario delle problematiche. La costituzione del gruppo di lavoro deve prevedere da parte dello stesso un comportamento di lavoro fondato sulla proattività, un gruppo di lavoro che si metta nella condizione di operare senza aspettare cambiamenti ma prendendo iniziative rispetto a ciò che è giusto fare, riorganizzarsi quindi dal punto di vista metodologico e soprattutto delle risorse umane, in modo che il gruppo di lavoro sia in grado di percepire e leggere anticipatamente le tendenze ed i cambiamenti futuri per pianificare le azioni opportune in tempo utile.

La creazione di alleanze territoriali e l'attivazione di strategie basate sul coordinamento locale, per accrescere la qualità degli interventi attraverso un modello organizzativo integrato e la definizione di procedure diversificate specialistiche di intervento.

Individuazione di un coordinatore, riconosciuto dal gruppo di lavoro, con mansioni organizzative, di monitoraggio ed attivazione degli elementi facilitanti lo svolgimento del lavoro e facilitatore delle dinamiche del gruppo.

FATTORI OSTACOLANTI

Il numero degli Enti presi in considerazione possono essere numerosi e non tutti necessariamente aderenti al progetto. Si ipotizza, quindi, su richiesta del gruppo stabile, l'intervento non sistematico per alcuni soggetti in relazione a casistica o a problematiche specifiche:

- Ø Discrepanza dell'organizzazione e delle esigenze organizzative e gestionali tra i due Comuni e dei due distinti Istituti Scolastici all'interno di un unico Polo con necessità di individualizzazione del progetto di collaborazione.
- Ø Il turn-over del personale delle istituzioni, che può sia rallentare la formazione del gruppo di lavoro, sia gravare sull'attività non consentendo un opportuno confronto e scambio di informazioni all'interno del gruppo operativo.
- Ø Lo scarso riconoscimento del tempo di lavoro dedicato dagli operatori alla realizzazione di un calendario difficilmente conciliabile con i tempi di lavoro attuali.

AZIONI PREVISTE

Il progetto comporta la necessità di effettuare un'analisi rispetto anche ai vincoli organizzativi individuali; dovrà prevedere la condivisione attraverso lo sviluppo e l'attuazione delle seguenti azioni:

1. Programmazione di incontri sia con gli operatori dell'equipe del POLO 4 finalizzati all'esame, al confronto e alla condivisione delle proposte al fine di apportare modifiche ed integrazioni in relazione alle specifiche esperienze e necessità, che con il responsabile dell'Unità Operativa Infanzia, Adolescenza e Famiglie e dal Coordinatore Sociale del Consorzio Servizi Sociali per una presentazione del progetto, al fine di una ricerca di condivisione degli obiettivi e finalità ed eventuali modifiche ed integrazioni al progetto.
2. Individuazione di un coordinatore del progetto da parte del Consorzio Servizi Sociali e conseguente previsione e riconoscimento delle ore di attività degli operatori impegnati nel progetto, sia dedicate al lavoro di costruzione che a quello di continuità del progetto.
3. Presentazione ipotesi di progetto all'Azienda Sanitaria Locale di Ravenna ed ai Comuni di Ravenna e di Russi per la condivisione del progetto ed una definizione delle rispettive competenze da ipotizzare dopo la trasformazione in ASP.
4. Riattivazione contatti con i dirigenti degli Istituti Scolastici per modificare le attuali forme di collaborazioni con gli operatori del Servizio Sociale Territoriale. Presentazione del progetto proposto con l'opportunità di aggiornarlo nuovamente o affermarlo. Individuazione degli operatori scolastici dedicati al progetto.
5. Condivisione, integrazione e rielaborazione e restituzione definitiva dei contenuti della bozza del progetto anche con cura della modulistica strumentale al gruppo, dei verbali, dei tempi di attivazione e delle modalità operative.
6. Formulazione di incontri specifici del gruppo stabile di lavoro con restituzione finale del documento alle diverse Istituzioni da parte del Coordinatore.
7. Attivazione del gruppo di lavoro, realizzazione, monitoraggio e valutazione delle ipotesi di lavoro.

8. Presentazione del documento finale al Tavolo dei Piani di Zona per il riconoscimento del progetto nel tavolo di lavoro da individuare con gli operatori coinvolti nel progetto.

CONCLUSIONI

La scelta di dedicare il project work all'integrazione scuola-servizi, è nata dalla lunga e positiva esperienza vissuta in qualità di assistente sociale all'interno del territorio in cui lavoro da diversi anni. E' stata l'opportunità di riflettere e rivivere fasi ed anni di lavoro, cercando di osservare con spirito critico ciò che è stata l'esperienza operativa sul territorio inerente ai minori condivisa, a mio avviso, con partner privilegiati. La collaborazione con alcuni colleghi, con l'operatore pedagogico e la dirigente scolastica dell'Istituto Comprensivo di San Pietro in Vincoli, con la psicologa dell'infanzia dell'Azienda USL e con operatori del servizio pediatrico è avvenuta inizialmente non senza difficoltà, superate nel tempo grazie a sforzi reciproci e desiderio di condivisione di obiettivi. Vi è stata la ricerca di soluzioni che potessero permettere di affrontare assieme percorsi difficili piuttosto che affrontarli individualmente. L'interesse primario è stato, per tutti e da sempre, l'attenzione per la cura dei minori pensati sempre comunque all'interno del loro contesto familiare.

Si è cercato, nel tempo, di trovare uno spazio in cui la comunicazione potesse avvenire con facilità e regolarità ricercando insieme e condividendo un linguaggio comune frutto di uno sforzo e intenzione di guardare la situazione dal punto di vista dell'altro. Si è andati alla ricerca di comunicazione reciproca secondo i propri strumenti, le proprie possibilità operative e i propri obiettivi di lavoro, ed ogni volta ciò avveniva durante una riunione in cui il tema erano minori/alunni su cui vi era l'intento di collaborare, di "unire forze differenti" rivolte ad un unico fine. Riuscire a non sentirsi soli ad affrontare le varie situazioni, il pensare a risorse maggiori, il condividere gli sforzi, i fallimenti ma anche i risultati raggiunti ha implicitamente ed esplicitamente portato ognuno a voler collaborare con quanta più sistematicità possibile. Il trascorrere del tempo e la fortunata fatalità del permanere degli stessi operatori all'interno dei singoli servizi, ha facilitato e consentito una sempre miglior intesa e fiducia reciproca favorendo la crescita e lo sviluppo del rapporto di collaborazione scuola/servizi con l'attuazione di azioni positive, allo stesso tempo ha alleggerito aspetti del lavoro individuale riempiendoli di significati differenti.

La co-azione ha spesso portato ad una lettura d'insieme degli elementi delle situazioni prese in esame, ha permesso gradualmente di raggiungere la condivisione delle scelte, delle risorse e degli obiettivi, un alleggerimento dai

singoli compiti ed ha restituito la sensazione di essere veramente parte di una solida ed importante rete della comunità.

Nel tempo la collaborazione ha favorito anche l'organizzazione ed il "giusto impiego" delle risorse, tutto il tempo impiegato inizialmente ed a discapito delle energie personali di ognuno è stato tempo "guadagnato" in risultati ed in tempo "risparmiato" cercando di intervenire quanto più spesso possibile sulle situazioni in maniera preventiva e non solo curativa evitando lo stato di emergenza.

Se all'inizio il lavoro in equipe è stato per e con i minori in situazione di forte difficoltà, in seguito si è valutato opportuno prendere in considerazione anche le situazioni per cui era pensabile "prevenire". Si è cercato di leggere i segnali d'allarme e con un lavoro di sinergie, senza attese intermedie, evitando così l'exasperarsi delle problematiche.

Si è investito quanto più possibile sulla risorsa famiglia cercando un dialogo e forme di sostegno, anche attraverso le risorse territoriali attivabili, ottenendo ricadute positive sui figli, centro del nostro interesse.

Si è lavorato restituendo alle famiglie la ferma sensazione della circolarità delle informazioni scuola/servizi evitando la frammentazione del singolo caso e garantendo maggior tutela nell'intervento. Sia la scuola che il servizio sono stati vissuti quindi con meno diffidenza dalle famiglie ed utilizzati come servizi che offrono anche l'opportunità di consulenza alle singole situazioni e non necessariamente solo di intervento.

Lavorare a tutela dei minori è stato impegnativo ma non difficilissimo perché si è rafforzata la sensazione di non essere soli ad affrontare le situazioni più difficili, il confronto e/o il progettare percorsi positivi per i bambini che in questi anni abbiamo seguito è stato, per tutti, di mese in mese più semplice.

Il punto debole che secondo me occorre sistemare sta nel dare maggiore visibilità all'esperienza di collaborazione scuola/servizi vissuta e soprattutto garantire una continuità alle buone prassi strutturate fino ad ora. Questo project work ha avuto l'intento di creare le condizioni per strutturare un ulteriore passo del percorso del lavoro di rete costruito tra servizi e scuola, affinché la collaborazione diventi vera prassi operativa, riconosciuta e con garanzia di continuità.